

Dallo stallo alla ripartenza



di **CHRISTIAN HIRTE**
Deputato della Cdu al Bundestag

«Una leadership forte è necessaria per affrontare le nuove sfide, ma negli ultimi anni la Germania ha perso il suo ruolo guida in Europa a causa dei contrasti interni alla coalizione di governo. Spesso il Paese si è dovuto astenere nelle votazioni europee per mancanza di una posizione unitaria. In futuro, sarà fondamentale rafforzare la collaborazione con Paesi-chiave come Francia, Polonia e Italia, per rilanciare il ruolo tedesco a livello europeo.»

La Germania attraversa una crisi di governo, ma non una crisi dello Stato. Negli ultimi anni si è evidenziato un approccio economico, climatico ed energetico profondamente ideologico, soprattutto nelle politiche del partito dei Verdi. Questa visione ha condotto a decisioni controverse, come la chiusura delle ultime centrali nucleari nel 2023, nel mezzo della più grave crisi energetica da decenni. Nonostante l'energia nucleare potesse essere prodotta negli impianti esistenti a un costo irrisorio (circa 4 centesimi per kWh). Un approccio che ha causato un forte disorientamento, sia tra i cittadini che tra le imprese. L'aumento dei costi dell'energia e l'incertezza sul futuro delle politiche in materia hanno reso difficili le prospettive di pianificazione economica. Una delle misure più criticate è stata la legge sul riscaldamento, che ha spinto molti a optare per sistemi a gas o petrolio, anziché per soluzioni come le pompe di calore, più sostenibili dal punto di vista ambientale. Si tratta di un esempio di politiche inefficaci, in cui gli obiettivi energetici e climatici non sono stati allineati alle esigenze pratiche della popolazione. Anche il settore automobilistico è stato messo in difficoltà. Il governo ha fatto troppo poco per supportare

questa industria e il suo indotto, che oggi affrontano enormi problemi. La transizione forzata dai motori endotermici a quelli elettrici è stata condotta con ambizioni eccessive, anche in base ai valori limite che sono stati imposti dall'Unione europea. Prima di abbandonare le fonti tradizionali di energia, è necessario sviluppare valide alternative. La dipendenza attuale crescente dal solare e dall'eolico, che coprono già il 60% della produzione energetica, pone seri rischi per la sicurezza dell'approvvigionamento. Senza infrastrutture di supporto, il *mix* energetico tedesco non è sostenibile. La Cdu propone un'alternativa più equilibrata che includa solare, eolico, idrogeno, biocarburanti e tecnologie a base molecolare. Queste ultime offrono il vantaggio di poter essere stoccate, garantendo una maggiore affidabilità del sistema energetico. Un altro grave problema è rappresentato dalla burocrazia. Oltre alle regole europee, in Germania vigono ulteriori norme nazionali che complicano ulteriormente il quadro normativo. Questo doppio livello di regolamentazione frena la competitività delle imprese, che già devono fare i conti con un sistema fiscale tra i più onerosi d'Europa. Le tasse elevate si sommano ai crescenti costi del

PAESE AL VOTO_L'Europa guarda al Bundestag



Le elezioni federali del 23 febbraio rappresentano un momento cruciale per la Germania e per l'intera Unione europea. La crisi economica, il rallentamento industriale e il calo delle esportazioni tedesche pesano sul contesto elettorale, rendendo la stabilità economica il tema centrale del dibattito. Inoltre, l'ascesa di forze populiste e la frammentazione politica complicano le prospettive di formare un governo stabile.

L'attuale coalizione di governo guidata dal cancelliere Olaf Scholz è sotto pressione, con i Verdi e i Liberali in difficoltà nei sondaggi. A destra, l'AfD sta guadagnando terreno, alimentando un clima di incertezza politica.

L'esito di queste elezioni avrà ripercussioni non solo su Berlino, ma anche sul futuro della politica economica europea e sulla capacità del continente di affrontare sfide globali come la transizione energetica, la competizione con la Cina e le tensioni con la Russia, senza dimenticare il rapporto con gli Stati Uniti.